



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



COMPITO #1

Il tema della serie **Compito** dell'artista albanese **Adrian Paci** nasce dal lavoro di ricerca e collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio a Roma, che nel 2017 invita Paci a visitare le classi di disegno della Comunità. Al Laboratorio di Tor Bella Monaca, uno dei quartieri più fragili della capitale, Adrian Paci incontra gli allievi disabili, tra cui Maurizio, che scrive febbrilmente sulla sua agenda. Pagine fitte di indecifrabili segni - nessuna lettera. Non si tratta di scarabocchi: in essi vi è una sorta di ritmo e un senso d'ordine, che si unisce all'enigma di cosa siano stati chiamati a rappresentare. Alla domanda *perché scrivi?*, Maurizio risponde: *scrivo perché questo è il mio compito.*

Nelle pagine dell'agenda di Maurizio, che la Comunità gli dona, Adrian Paci intuisce un senso d'urgenza, e insieme un mistero insondabile, e inizia a ricopiare quei segni in opere proprie. Disegnare quelle pagine, per l'artista, è un modo per relazionarsi a Maurizio attraverso il semplice gesto del suo corpo, dei suoi occhi e della sua mano, nonché degli strumenti da lui utilizzati - la carta, l'acqua, il pennello, il colore. Un altro elemento partecipa a questo dialogo: il tempo; un tempo relazionato a quello di Maurizio ma in senso inverso: lento e meditativo quello di Paci come quello di Maurizio era stato veloce e ossessivo. Dagli acquerelli, Adrian Paci passa a esplorare questo processo usando altri materiali, altre mani e altri tempi. Così nasce l'idea dei mosaici e delle opere tessili.

L'opera che sarà esposta nel Parco Botanico Radicepura, intitolata **Compito #1**, è un mosaico a pavimento di 10 metri per 14 in piastrelle di marmo e pietra lavica, monocromo di due colori su scale di grigi e bianchi con cenni di rosso.

"...Verrà il futuro, dal volto dell'alieno, chi ci assicura che non proverà a decifrare come lingua del mondo le pietre sparse su questo vivaio? Tra millenni, queste mie parole, non saranno più ricche di significato che le pietre di questo mosaico, nessuna semiotica potrà salvarle. A quale senso puntiamo, quando tendiamo verso l'avvitamento fine a se stesso della traccia con pretesa di eternità? Al senso di Dio, forse: quello per cui il cadere di un petalo di fiore o le terzine di un'opera letteraria sono parte dell'unica grande cosa - il movimento degli esseri, della vita, delle pietre e dei sassi: ogni gesto è illuminato." (Leonardo Caffo)

"...con la sua opera Adrian Paci ci ricorda l'aspetto magico della scrittura. Non è uno 'strumento' come potremmo chiamarlo banalmente, è qualcosa di già differente dalla lingua parlata, non è solo una sua espressione. Nei segni tracciati c'è il potere evocativo di qualcosa che 'afferra il mondo là fuori' e lo rende traducibile ma anche più misterioso." (Franco La Cecla)

"...Con questa nuova opera si innesca nel parco di Radicepura un dialogo attivo con simboli misteriosi: tra le piante di agrumi giace un'opera complessa che ha in comune con la natura del luogo la delicatezza propria dei fiori. Compito #1 si manifesta, non è un semplice oggetto ammiccante ma molto di più perché accetta il linguaggio universale delle libere interpretazioni dei segni." (Antonio Perazzi)